

## Scenari

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

L'altra sera, di fronte a militanti vagamente sbigottiti, il grande capo ringhiava «l'Italia finisce male, prepariamoci alla Padania», evocando per «dopodomani» la tanto agognata secessione. Ieri è stata la volta di Roberto Calderoli, che è pur sempre un ministro, a prefigurare l'ennesima apocalisse: «È in atto un vero e proprio colpo di Stato. Siamo pronti a discutere e a confrontarci con maggioranza e opposizione, per poter respingere gli attacchi di chi, in questo agosto, sta mettendo in atto il suo ribaltone». Evoca, il Calderoli, non meglio spe-

## Famiglia Cristiana

«Il Carroccio? Rischia di disintegrarsi»

## Erminio Boso

«Qui salta tutto... a partire dal governo»

cificati «poteri forti», che secondo lui sono «scatenati, ancora una volta, nel tentare una spallata per mettere al governo i non eletti e varare una riforma elettorale che possa poi far vincere chi è in minoranza nel paese». Parla di «sciacalli», che giocano «una partita sporca sui titoli di Stato e su quelli della Borsa, stando dietro ad una scrivania, senza metterci la faccia...». Ma parla anche, il ministro, di proposte «prive di significato o contraddittorie», che arrivano dal Pdl, e «persino dalla Lega».

Scricchiola, il grande monolite padano. Più il capo è solo, come in ogni sistema assolutistico che si rispetti, più le grida si fanno rumorose e minacciose. La fuga notturna dal Cadore del Senatùr, le inedite contestazioni dei militanti, le dichiarazioni a zig zag su pensioni, secessione, crisi: nel partito, dicono i bene informati, gli imbarazzi intorno a Umberto Bossi e al «cerchio magico» dei suoi fedelissimi si fanno sempre più forti. Dentro è fuori la Lega c'è una crescente preoccupazione per la deriva che il crepuscolo del Senatùr può imboccare, in parallelo allo sfibramento del Pdl. C'è chi descrive il Bossi come un leader «sempre più solo», esausto, lontano sinanche dal famoso «popolo padano», imperituro fondamento di tutte le sue fortune politiche. Persino un uomo fe-



Il leader della Lega Umberto Bossi firma autografi alla sagra padana di Schio

# Calderoli: attenti al golpe Ma la resa dei conti è tutta interna alla Lega

Bossi sempre più solo. I fedelissimi lo avvertono: «Parla di più con la tua gente»  
Lunedì in segreteria il momento della verità nello scontro con i maroniani

dele come Erminio Boso, l'Obelix della Lega, si fa sfuggire parole rivelatorie: «Effettivamente il Capo si sta nascondendo un pochino», ha ammesso ieri l'ex senatore. «Io gliel'ho detto: parla di più con la tua gente, spiega le cose come stanno. Ma lui non può. Se dice la verità sui guasti del paese, qui salta tutto. A cominciare dal governo».

Appunto: salta tutto. Forse è un

messaggio. Ma è difficile zittire le voci secondo cui i «colonnelli» - che pubblicamente continuano indefessamente a dargli ragione - nell'oscurità continuano a tramare cercando di costruirsi in qualche modo una *exit strategy* dal bossismo, unico collante di una Lega diventata troppo «sovietica». Poi c'è la rivolta dei tanti comuni a guida leghista, che premono sul vertice per cambiare una manovra per lo-

ro insostenibile, rivolta che rischia di far perdere il famoso «territorio», finora motore inesausto dell'affermazione leghista. Un tempo bastava la sola parola bossiana per zittire i dissensi, questa volta le uscite del Senatùr - che ha chiamato «terroni» i sindaci del Carroccio che si lamentano dei tagli agli enti locali, a cominciare da Flavio Tosi e e Attilio Fontana (maroniani, *ça va sans dire*) - finiscono nel vuo-